

Capoluogo L'associazione: «Non è solo un costo». Ora l'ultima parola spetterà alla Provincia

«Bondone, funivia strumento utile»

Condini apre agli operatori. Zampol: «È un'opportunità»

TRENTO — Operatori e Comune sono d'accordo, ma per realizzare la funivia che collega direttamente Trento al Monte Bondone serve il «sì» della Provincia e suoi esponenti, all'incontro organizzato ieri dall'associazione degli operatori che lavorano sulla cima per discuterne, non ce n'erano.

Questione, molto probabilmente, di priorità. Tra quelle annunciate qualche mese fa dal presidente Rossi il collegamento non era stato nominato. Ma l'assessore comunale allo Sviluppo economico, Fabiano Condini, chiarisce che «un incontro con il governatore lo abbiamo avuto e si è dimostrato aperto alla discussione».

A considerare strategica l'opera sono sia gli operatori che l'amministrazione comunale, la quale tuttavia per l'eventuale realizzazione vuole avere delle certezze sui costi di gestione. «Nel caso in cui si pensasse a costruire la funivia — spiega l'assessore — bisognerebbe farla rientrare nella logica del trasporto pubblico e quindi, come si fa sempre anche nel caso delle corse degli autobus, valutarne l'autosufficienza».

Per quanto riguarda il costo dell'opera, c'è chi stima cifre elevate ma Condini non è d'accordo e ammette di considerare più realistici i 18-20 milioni di euro ipotizzati dagli operatori per completare il collegamento da Sardagna fino a Vason. «Siamo convinti che il collegamento sarebbe uno strumento valido per promuovere sia la città che l'intera provincia — prosegue l'assessore — ed è questa la logica che si deve seguire». Vale a dire: a tirare fuori i soldi deve essere la Provincia, ma non perché manchi l'interesse da parte di Palazzo Thun quanto piuttosto a causa delle ristrettezze economiche in cui versa.

«Quando in passato si è voluto realizzare un'opera i soldi si sono trovati» ha spiegato il presidente dell'Associazione operatori monte Bondone, Stefano Zampol. All'incontro, oltre a Condini e ai suoi colleghi Paolo Castelli e Andrea Robol, erano presenti anche la direttrice dell'Apt, Elda Verones, rappresentanti del mondo economico trentino, albergatori, imprendi-

tori e semplici cittadini.

«Sul Monte Bondone non c'è un paese, è vero — continua Zampol —, questo perché c'è già una bellissima città, Trento, con 120.000 abitanti».

Per l'incontro con le istituzioni politiche, gli operatori hanno prenotato la sala conferenze del Muse, un «simbolo» secondo il loro presidente. «C'erano molte persone che avevano inizialmente dei dubbi sui vantaggi derivanti dalla realizzazione di questo museo, e invece snocciola numeri da capogiro — spiega —. Allo stesso modo bisogna considerare la realizzazione del collegamento funiviario tra Trento e il Monte Bondone come un'opportunità, non solo come un costo. Altrimenti non avrebbe senso nemmeno costruire strade, ponti e scavare tunnel».



Operatori Il presidente dell'Associazione, Stefano Zampol (foto Rensi)

Non solo. «La partenza della funivia sarebbe anche vicina al Muse — prosegue —, vale a dire all'altezza dell'ex gasometro: quasi una prosecuzione del percorso turistico».

Che la discussione sulla realizzazione del collegamento si apra adesso non è un caso, come sottolineato dallo stesso Condini. «Entro i prossimi tre o quattro anni bisognerà intervenire sulla funivia di Sardagna perché scade la sua vita tecnica — spiega —: un'ottima occasione per prendere in considerazione il suo prolungamento».

«È vero che attraversiamo un periodo di ristrettezze ma dobbiamo pensare a come far crescere la città — aggiunge Zampol —. Con questa funivia porteremmo cittadini e turisti a 1.600 metri in 20 minuti, si ritroverebbero direttamente sulle piste».

Altre città europee sviluppate accanto a delle cime hanno già provveduto a collegamenti simili. «La funivia di Innsbruck è quella che registra più transiti in tutta Europa» ha sottolineato Condini.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA